

Osservatorio Ance Migliorano i conti delle imprese di costruzione: il business lo scorso anno ha sfiorato i 126 miliardi. Più l'indotto

## Edilizia I bonus spingono il fatturato

Grazie al Fisco raddoppiato in dieci anni il giro d'affari legato alle ristrutturazioni. Mercato in crescita anche nel 2017

DI GINO PAGLIUCA

**M**ercato della casa in ripresa e più soldi per le opere pubbliche: i costruttori guardano con moderato ottimismo al 2017. L'Osservatorio congiunturale Ance prevede, infatti, che quest'anno il fatturato complessivo dell'edilizia si attesterà attorno ai 127 miliardi di euro con un incremento dello 0,8% rispetto al 2016. Lo scorso anno si è invece chiuso con un aumento dello 0,3%, che ha sì interrotto una lunga serie di risultati negativi, ma che è risultato inferiore rispetto alle previsioni.

Dalla lettura dei dati riguardanti il 2016 si evidenzia innanzitutto il perdurare della crisi dell'edilizia residenziale: le attività di nuova edificazione hanno portato a un giro d'affari di 20,3 miliardi a valori correnti, a fronte degli oltre 21 dell'anno precedente e dei 37,8 del 2010.

Ancora una volta a salvare i fatturati delle imprese sono stati gli interventi di ristrutturazione, che hanno indotto un giro d'affari da 46,5 miliardi di euro, con un incremento di 700 milioni rispetto al 2015. Il trend è destinato ad accentuarsi quest'anno, visto che, partendo dalle stime dei permessi di costruire ritirati, l'attività di nuova edificazione appare destinata a un ulteriore calo dello 0,4% mentre per la ristrutturazione è previsto un aumento del 2,4%.

Oggi le attività manutentive rappresentano il 37% del mercato totale mentre nel 2007 erano solo il 19,9%, per contro il

peso delle nuove costruzioni residenziali è sceso dal 27,9% al 16,2%.

### Cifre

Non c'è dubbio sul fatto che l'impulso al mercato della ristrutturazione provenga dai bonus fiscali su manutenzione e prestazioni energetiche. Secondo le stime del Cresme, lo scorso anno sono state presentate quasi 1,4 milioni di domande di accesso al bonus del 50% sulla manutenzione ordinaria, il valore massimo mai toccato dal 1996. Le domande relative al bonus del 65% per la riqualificazione energetica sono state quasi 328mila, numero superato solo nel 2010.

Nonostante queste cifre, lo spazio per un ampliamento del business nei prossimi anni sono molto ampi. Lo spiega nel suo ultimo rapporto Nomisma, partendo dalla considerazione che in Italia lo stock residenziale è composto da oltre 31 milioni di abitazioni e 12,2 milioni di edifici, il 57% dei quali costruiti prima degli anni Settanta, prima quindi che entrassero in vigore le norme antisismiche (1974) e le misure di contenimento dei consumi, cui si è arrivati dopo lo shock petrolifero del 1973. Siccome gli interventi agevolati hanno riguardato sinora circa 14,3 milioni di case si può stimare che quasi un appartamento su due tra quelli con oltre 40 anni di vita è stato riqualificato.

### Previsioni

Ma si tratta di operazioni di *maquillage* perlopiù destinate a soddisfare i gusti

estetici dei proprietari, dato che gli importi investiti per ogni ablazione su cui si è intervenuto sono modesti: 18.400 euro per la manutenzione e 11.500 per la riqualificazione energetica, cifre con cui certo non è possibile compiere interventi sulle componenti strutturali degli immobili.

L'attività di manutenzione aumenterà nel 2017 sia perché le compravendite di case sono previste da tutti gli analisti di mercato in aumento, sia perché ci sono ingenti stanziamenti pubblici finalizzati alla riqualificazione del patrimonio immobiliare. Secondo i calcoli dell'Ance la legge di Stabilità 2017 ha poste di bilancio superiori del 23,7% rispetto a quelle dello scorso anno, grazie all'aumento del bonus per la riqualificazione energetica condominiale (si può arrivare fino al 75% delle somme spese) e soprattutto per l'avvio del programma Casa Italia (8,5 miliardi stanziati per il triennio 2017-2019) e per la ricostruzione delle zone terremotate del Centro Italia, con previsioni di spesa che purtroppo rischiano di essere largamente insufficienti.

Infine, l'Osservatorio Ance sottolinea che le banche rimangono restie a concedere finanziamenti alle imprese edili: nei primi nove mesi le erogazioni finalizzate alla realizzazione del residenziale sono scese del 4,3% per il non abitativo il calo è del 14,1%. I dati della Banca d'Italia sulle sofferenze bancarie che esaminiamo nel box di questa stessa pagina possono però spiegare perché i rubinetti restano chiusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VERSO LA «RIPRESINA»**

Consuntivo e previsioni per il sistema delle costruzioni in Italia

	2016 Consuntivo	Variaz. vs 2015	Variazioni Trend	Previsioni 2017
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>125.924</b>			
<b>Abitazioni</b>				
Residenziali	20.302	3,5%	-20,4%	0,4%
Non residenziali	46.405	1,6%	-10,0%	2,4%
<b>Non residenziali</b>				
Private	34.281	0,7%	-20,3%	1,5%
Pubbliche	24.597	0,3%	-22,4%	2,0%

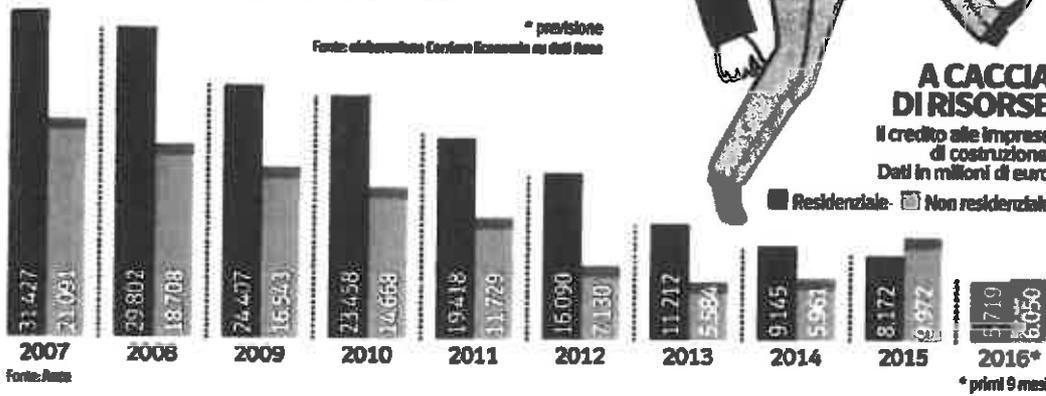
**COM'È  
CAMBIATO  
IL MERCATO  
NEGLI ULTIMI  
10 ANNI**

A confronto l'andamento degli investimenti in nuove costruzioni residenziali, manutenzione straordinaria e non residenziale. Valori depurati dall'inflazione; 2010=100

Anno	Investimenti in nuove costruzioni (2010=100)	Manutenzione straordinaria (2010=100)	Non residenziale (2010=100)
2008	100	100	112
2009	85,4	85,4	102,8
2010	100	100	100
2011	100,6	100,6	108,0
2012	96,6	96,6	96,6
2013	89,7	89,7	89,7
2014	77,7	77,7	77,7
2015	106,5	106,5	76,8
2016	77,4	77,4	77,4
2017*	109,8	109,8	77,7

\* previsione

Fonte: elaborazioni Corriere Economia su dati Anas



Fonte: Anas

\* primi 9 mesi



S. Franchino

**A CACCIA  
DI RISORSE**

Il credito alle imprese di costruzione. Dati in milioni di euro

■ Residenziale ■ Non residenziale

Chi va a Roma perde la poltrona

a cura di Rosanna Lampugnani

# Codice degli appalti, Delrio: «Sì alla modifica»

## Il ministro ad un incontro con ANCE. Cultura e arte, ecco il bando per i fondi

**I**l nuovo codice degli appalti può essere modificato. Lo ha affermato il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio nel corso di un incontro con i vertici ANCE che avevano proposto delle correzioni al decreto per consentire alle amministrazioni di aggiudicare lavori in tempi certi e con modalità più snelle. Le modifiche potranno arrivare già questa settimana, ha ricordato il ministro, in quanto sarà varato un decreto correttivo per il nuovo codice.

È online il bando per sostenere arte e cultura nei luoghi dove l'attività industriale ha profondamente compromesso l'ecosistema. La nuova misura è stata promossa dai ministeri dei Beni culturale e

dell'Ambiente, su impulso della commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati. E nel Sud ci sono diversi siti interessati dal provvedimento: nella Terra dei fuochi, per esempio, nell'area jonica a ridosso dell'Iva, nell'area di Gela. Ha detto il ministro Dario Franceschini: «In realtà locali che hanno di fronte la difficile sfida del risanamento ambientale vogliamo premiare esperienze di partecipazione e cittadinanza attiva che partono dal basso». «Oggi - è la precisazione del ministro Gian Luca Galletti - sono 137 i Comuni sotto i cinque mila abitanti che ricadono nei Siti di interesse nazionale og-

getto delle nostre attività di bonifica: luoghi pieni di storia e di identità che devono essere rilanciati puntando sul binomio vincente ambiente-cultura».

È stato prezioso anche l'intervento di alcuni deputati campani per convincere i vertici di Ance a ridurre il costo degli abbonamenti ferroviari dei pendolari. «Quasi in contemporanea con l'audizione al Senato dell'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Italiane, Renato Muzzonconi ha raccontato Anna Maria Carloni, componente della commissione Trasporti della Camera - ho incontrato alla Camera i rappresentanti del Comitato nazionale pendolari Alta Velocità (Cnpav), assieme ai miei colleghi Tino

Iannuzzi e Salvatore Pierolo». Un comitato che conta 1500 abbonati sulla tratta Milano-Torino e 2000 sulla tratta Napoli-Roma. Quindi, quando il parere dell'opinione pubblica è sostenuta dai parlamentari «la massa d'urlo» può fare la differenza.

È l'agricoltura è sempre più green! Infatti la delegazione di Agrisistem (Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle cooperative alimentari) ha incontrato il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti per chiedere l'istituzione di un tavolo di confronto permanente presso per rappresentare eventuali criticità o proposte di interesse per il settore agricolo.

www.ance.it



I ministri  
A sinistra Graziano Delrio,  
sopra Gian Luca Galletti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

30 Gen 2017

## Lavoro, alla Camera secco no dell'Ance ai voucher nelle costruzioni

Giuseppe Latour

No secco dell'Ance ai voucher in edilizia. È questa la posizione che l'associazione dei costruttori ha espresso nel corso della sua audizione sui disegni di legge di riforma della materia, attualmente in discussione alla Camera. Per le imprese bisogna evitare le formulazioni proposte da Montecitorio, che aprono ulteriori spazi di incertezza. Bisogna, invece, vietare esplicitamente l'utilizzo del lavoro accessorio, soprattutto per non creare scompensi nel mercato degli appalti pubblici.

L'Ance, sul punto, fa una premessa spiegando di condividere l'intento di «circoscrivere e regolamentare il ricorso al lavoro accessorio che, nel corso degli ultimi anni, ha interessato settori e lavorazioni che mal si conciliano con la natura di tale tipologia contrattuale». L'associazione, in questi anni, «ha da sempre richiesto azioni mirate ed orientate al controllo e alla garanzia di un lavoro regolare, qualificato e in sicurezza». Per questo motivo, è necessario «favorire un attento monitoraggio del personale impegnato nei cantieri che non può essere impiegato attraverso forme atipiche di lavoro». I voucher, quindi, sono in linea di principio uno strumento da contrastare in un settore come l'edilizia, caratterizzato da alti livelli di rischio.

L'impianto costruito dai testi che la Camera sta esaminando, però, non piace ai costruttori. La proposta di legge che ha Cesare Damiano come primo firmatario, in particolare, circoscrive l'ambito di applicazione del voucher, individuando specifiche tipologie di lavoratori ammessi allo strumento. Ma, nel farlo, «non tiene conto dei riflessi che tale nuovo impianto potrebbe generare nel settore dell'edilizia». Tra le attività che possono essere considerate accessorie, infatti, vengono inclusi i lavori di manutenzione di edifici e monumenti.

Una formulazione che, per l'Ance, è troppo ampia e che potrebbe addirittura ricomprendere «tutte le attività di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, elencate all'articolo 3 del Dpr n. 380/2011». Dalla sua analisi, infatti, «sembrerebbe consentire lo svolgimento di molteplici e complesse attività edili, ricomprese nel novero della manutenzione ordinaria e straordinaria, a lavoratori privi della qualificazione e della professionalità accreditata e in assenza della formazione necessariamente prevista». Senza alcun rispetto degli obblighi in materia di salute e sicurezza fissati dalla legge e ribaditi dai contratti nazionali di settore, come la formazione obbligatoria di sedici ore.

Questo potrebbe avere anche un riflesso di mercato molto negativo, dal momento che potrebbe significare «la possibilità che tali lavoratori siano impiegati anche nella manutenzione (sia ordinaria che straordinaria) di opere pubbliche, creando in tale ambito una alterazione del mercato causata da costi della manodopera assolutamente inferiori rispetto a quanto prescritto anche nel nuovo Codice degli appalti». La riscrittura della Fornero, infatti, ha anche comportato l'eliminazione del divieto di ricorso ai voucher negli appalti di opere e servizi. Con il nuovo Ddl,

quindi, si otterrebbe l'effetto paradossale di allargare di molto il perimetro del lavoro accessorio.

Non c'è soluzione, allora. Per l'Ance, «in virtù di quanto esposto, si ritiene indispensabile prevedere un'espressa esclusione di tutti i lavori edili dall'ambito di applicazione della normativa in esame tramite l'eliminazione» dalle proposte di legge all'esame della Camera «del riferimento alla manutenzione di edifici e monumenti tra le attività lavorative di natura meramente occasionale, suscettibili di pagamento tramite voucher».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

30 Gen 2017

## Dissesto idrogeologico, ecco la classifica del rischio: in testa Lombardia, Emilia Romagna, Toscana

Giuseppe Latour

Lombardia in testa alla classifica del riparto dei fondi per il dissesto idrogeologico. Seguita da Emilia Romagna, Toscana, Sicilia e Piemonte. Con un peso complessivo del 60% circa per il Centro Nord, contro un 40% del Mezzogiorno. Gli indicatori di rischio, elaborato dall'Unità di missione Italia Sicura, sono stati appena pubblicati con un Dpcm in Gazzetta ufficiale (n. 21 del 26 gennaio 2017).

Può sembrare un dato solo tecnico, ma avrà una grande importanza per i finanziamenti futuri. Tramite le percentuali indicate dal provvedimento, infatti, sarà individuato nei prossimi anni il riparto di tutte le risorse per la messa in sicurezza del territorio. A partire da quelle del fondo progettazione, ormai prossimo al via libera finale.

Il Dpcm che contiene gli indicatori è stato firmato a dicembre. E nasce dall'idea di distribuire le risorse sulla base di indicatori quantitativi oggettivi, scientificamente fondati, senza più fare riferimento a elementi basati sulla congiuntura politica.

Il tema è quello della ripartizione dei fondi tra le Regioni. In pratica, si fissano dei paletti per indicare a monte quali sono le aree a maggiore rischio che, quindi, necessitano più risorse. Il lavoro è stato condotto dai tecnici di Palazzo Chigi insieme all'Ispra. Nella sostanza, sono state elaborate delle tabelle che valutano anzitutto due elementi: l'area delle Regioni e la popolazione residente. Ai due fattori, però, non viene dato lo stesso peso. Visto che parliamo di investimenti sul territorio, più che la popolazione conta il territorio. Quindi, l'estensione in chilometri quadrati pesa per il 70% mentre il numero di persone residenti pesa per il 30%.

Per dare una definizione maggiore a questi parametri, che da soli non bastano, sono stati poi calcolati **una serie di indicatori di rischio**, sulla base dei dati di Ispra: riguardano frane, alluvioni, erosione costiera e valanghe. Tutti questi elementi sono stati misurati considerando i danni che possono essere portati alla popolazione residente e ai diversi siti presenti nelle Regioni. Da tutti questi numeri viene fuori un parametro unico, che misura il grado di rischiosità delle diverse zone. Tenendo presente che l'indicatore è stato corretto per tutelare le Regioni più piccole, che altrimenti sarebbero state penalizzate.

Viene, così, fuori **una classifica del rischio**. Il più alto lo ritroviamo in Lombardia, che ottiene un indice di rischio del 9,5%, il più elevato in assoluto. Al secondo posto c'è l'Emilia Romagna, con un indice del 7,8%. Più indietro la Toscana, con il 7,7%, e Sicilia e Piemonte con il 7,6%. Intorno a quota 6% ci sono diverse aree: Puglia, Campania, Lazio, Veneto. In generale,

comunque, l'indice attribuisce più quote alle Regioni del Nord che, complessivamente, viaggiano circa intorno al 60%. Anche se c'è da considerare che questo riparto non potrà superare la divisione degli Fsc, solitamente attribuiti al dissesto: in quel caso c'è una rigida divisione che dà al Mezzogiorno almeno l'80% dei fondi.

Altro punto importante dell'indice è che **andrà aggiornato annualmente**. Secondo il principio per il quale con più investimenti diminuirà il rischio e, quindi, si abbasseranno gli indicatori. Il primo impiego concreto di queste percentuali non è lontano. Gli elenchi del fondo per la progettazione, infatti, saranno composti sulla base di questo nuovo indicatore. La lista di opere è a un passo dalla chiusura. Per il via libera finale mancano solo alcuni passaggi formali ma, a questo punto, è questione di poco.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

30 Gen 2017

## Paesaggio, 31 interventi «liberi»: ecco il testo

Alessandro Arona

Manutenzione dei cancelli e tende parasole; ma anche opere interne, interventi di consolidamento statico dell'edificio, pannelli solari integrati nella copertura, opere nel sottosuolo.

Con il nuovo regolamento per gli interventi "minori" in aree soggette a vincolo paesaggistico - approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri il 20 gennaio - debutta la nuova categoria delle «interventi liberi», non soggetti ad autorizzazione paesaggistica. E si tratta, come si accennava sopra, non solo di cosucce marginali, come installazioni temporanee o tende, ma anche di opere edilizie rilevanti (come la messa in sicurezza sismica dell'edificio), purché l'impatto innovativo sul paesaggio sia considerabile come irrilevante.

L'innovazione può essere rilevante, accompagnata fra l'altro dal silenzio-assenso sul parere del soprintendente (ove invece richiesto) già introdotto con la legge Madia 7 agosto 2015 n. 124. Ma le incognite sono molte, come vedremo: l'autonoma analisi sul rientrare o meno nella casistica libera lasciata ai proprietari, con poi il rischio di sanzioni penali; la mappatura dei vincoli spesso non chiara sul territorio, neppure da parte dei Comuni che dovrebbero farla applicare e vigilare; piani paesistici di ultima generazione (vincoli immediati e meno poteri ai soprintendenti) approvati solo in Puglia e Toscana; infine silenzio-assenso che opera solo nei confronti della richiesta di parere fatta dal Comune, ma se quest'ultimo poi ferma l'iter al cittadino non resta che il ricorso al Tar.

Ma vediamo con ordine.

### I VINCOLI PAESAGGISTICI

I vincoli sul paesaggio sono stati introdotti in Italia dalla legge 1497 del 1939 (bellezze naturali, ville e giardini, bellezze panoramiche), poi estesi con i vincoli "ex lege" della Galasso (territori contermini a mari e laghi fino a 300 metri, ai fiumi fino a 150 metri; montagne sopra i 1.600 metri sulle Alpi e 1.200 sugli Appennini; parchi nazionali o regionali; foreste e boschi; aree archeologiche; zone umide; vulcani). La Galasso (legge 431/1985) ha anche introdotto i piani paesaggistici, fatti dalle Regioni.

Tutto questo è oggi riorganizzato nel Codice dei beni culturali, Dlgs 42/2004. Sono dunque beni paesaggistici: le aree e immobili identificate ex lege (oggi art. 142), le aree e immobili vincolate con provvedimento specifico Regione-Ministero (art. 136), altre aree e immobili individuati dai piani paesistici.

Qui cominciano però gli aspetti problematici.

### PIANI PAESISTICI E INCERTEZZA DEI VINCOLI

Non sempre è facile capire cosa è vincolato.

Si veda il servizio

**SILENZIO-ASSENSO, FUNZIONERA'?**

La legge 164/2014 aveva stabilito che in caso di inerzia del soprintendente, dopo 60 giorni il Comune poteva emanare il provvedimento finale. Con la legge 124/2015 e la modifica dell'articolo 17-bis della 241/1990, poi, si è stabilito in via generale che per pareri o assensi tra amministrazioni vale sempre il silenzio-assenso. «L'abbiamo spiegato anche in una circolare del luglio scorso - conferma Paolo Carpentieri, capo dell'ufficio legislativo del Ministero dei Beni culturali, Mibact - ma l'efficacia è orizzontale, tra Pa, non vale se lo chiede il cittadino». Cioè: se il soprintendente non rilascia il parere e il Comune va avanti con l'autorizzazione, tutto bene; ma se anche il Comune si blocca, per "paura di sbagliare" o per inerzia, il cittadino non può che far ricorso al Tar per inadempimento.

**INTERVENTI LIBERI E SEMPLIFICATI**

Fin dalla legge 1497/1939 l'autorizzazione non è richiesta «per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici», oltre a interventi minori di attività agro-silvo-pastorale (oggi art. 149 Codice).

Il Codice (art. 146 c. 9) delegava poi il governo a emanare un regolamento per introdurre procedure semplificate per interventi di lieve entità, arrivato con il Dpr 139 del 2010.

**NUOVO REGOLAMENTO E INTERVENTI LIBERI**

L'articolo 12 comma 2 del Dl 83/2014 (convertito nella legge 106/2014), modificato dal Dl 133/2014 (legge 164/2014) ha delegato il governo a modificare il regolamento 139/2010, per semplificare ulteriormente la procedura e soprattutto introdurre un nuovo elenco di interventi per i quali l'autorizzazione paesaggistica non è richiesta.

Adottato in Consiglio dei ministri il 15 giugno 2016 (il termine era l'11 maggio 2015), il regolamento, dopo l'intesa in Conferenza unificata il 7 luglio scorso, è stato approvato in via definitiva il 20 gennaio 2017 (testo scaricabile sul nostro sito, in pubblicazione in Gazzetta).

Le sue norme (art. 5) hanno efficacia immediata, senza bisogno di recepimento.

**INTERVENTI LIBERI**

La vera novità è la lista di cui all'Allegato A, che comprende ovviamente i casi già liberi fin dal 1939 ma va ben oltre, elencando 31 fattispecie. Non sono tutte opere edilizie, e ove in questi casi serva una Cila o una Scia naturalmente bisogna presentarla, e l'esenzione sarà solo al parere del soprintendente. Non è comunque poco, perché il parere del soprintendente può bloccare tutto.

Tra le novità più rilevanti ad esempio le opere di messa in sicurezza antisismica, che diventano "soprintendente-free" se non comportano modifiche tipologiche o di volume all'edificio,

Se poi si tratta di interventi libero per il Tue, e figura nella lista, tutto si può fare in assoluta libertà: ad esempio impianti tecnologici esterni e pannelli solari "integrati", eliminazione di barriere architettoniche (si veda l'articolo a pagina 4 per una disamina più puntuale e sul sito il tabellone con il confronto tra vecchio e nuovo regolamento).

Entro 180 giorni il Ministro dei Beni culturali deve fare un decreto che disciplini gli accordi di collaborazione Mibact-Regioni-enti locali. Dove saranno firmati, potranno essere "liberi" anche gli interventi B6, B.13, B.26 e B.36 dell'Allegato B.

**L'INCOGNITA PENALE**

Spetta al proprietario valutare se l'intervento rientra nelle categorie "libero" o con autorizzazione semplificata. «Forse può essere utile farsi aiutare da un professionista» suggerisce Carpentieri. Resta il fatto (art. 17 del regolamento) che in caso di "errore" si rientra

nell'abuso penale, come da articolo 181 del Codice, anche se solo di ammenda si tratta essendo piccoli interventi. Non c'è dubbio che questo possa costituire un freno.

#### **PROCEDIMENTO SEMPLIFICATO**

Agli articoli 7-12 viene alleggerita rispetto al 2010 la documentazione richiesta e vengono soppressi alcuni passaggi, tra cui la verifica preliminare di conformità urbanistico-edilizia.

Oltre agli interventi di lieve entità indicati nell'elenco di cui all'Allegato B, rientrano nella procedura semplificata anche «le istanze di rinnovo di autorizzazioni paesaggistiche, anche rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del Codice, scadute da non più di un anno e relative a interventi in tutto o in parte non eseguiti».

La semplificazione consiste in sostanza in una documentazione alleggerita rispetto all'ordinario, la presentazione unitaria a Sue e Suap, e i termini ridotti: 60 giorni complessivi per l'autorizzazione (compreso il silenzio-assenso sul parere del soprintendente se non si pronuncia entro 20 giorni) contro i 105 giorni complessivi della procedura ordinaria.

Inoltre l'articolo 11 c.8 del Regolamento stabilisce che - nella procedura semplificata - il parere del soprintendente non è vincolante «quando l'area interessata dall'intervento di lieve entità sia assoggettata a specifiche prescrizioni d'uso nel piano paesaggistico approvato ai sensi del Codice e nel provvedimento di apposizione del vincolo ...».



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved